



**Sintesi secondo incontro del gruppo di Agenda 21
sull'area ex caserma Prandina
martedì 26 febbraio 2019 17.30-19.30**

Presenti all'incontro

1. A. S. Comini 1885 Padova Scherma
2. A.M.T.M. centro di Padova Associazione di Meditazione Trascendentale
3. A.S.D. Cucciolo Sport
4. Accamamam A.S.D. e culturale
5. Adescoop - Agenzia dell'Economia Sociale
6. ADL Cobas
7. AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla- Sezione di Padova
8. Alisolidali onlus odv
9. Altra Meta
10. Altragricoltura Nord Est
11. Amici del Selvatico onlus
12. ANCE PADOVA collegio costruttori edili
13. ANMIC Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
14. APPE Associazione Provinciale Pubblici Esercizi
15. Architetti Senza Frontiere Veneto Onlus
16. ASCOM Padova Confcommercio imprese per l'Italia
17. ASD USA Mortise Calcio
18. Assindustria Venetocentro
19. Associazione Amici della casa del popolo onlus
20. Associazione Archibiodesign
21. Associazione Arma Aeronautica Sezione di Padova
22. Associazione Culturale Artemisia
23. Associazione Culturale Filotekne
24. Associazione Culturale UNO È
25. Associazione HABITUS - Progetto Città
26. Associazione Il Borgo dei Santi
27. Associazione Lagunari Truppe Anfibie
28. Associazione Nadir
29. Associazione Piccolo Teatro Don Bosco
30. Associazione Psicologo di Strada
31. Associazione Tutela Ambiente Salute Padova
32. Botteghe del Ponte
33. Centro Provinciale Sportivo Libertas Padova
34. CIA - Agricoltori Italiani di Padova
35. Circuito PalcoFONico
36. CISV PADOVA
37. Città amica
38. Coldiretti Padova - Federazione Provinciale
39. Collegio degli Ingegneri di Padova
40. Comitato 2 SI acqua bene comune di Padova
41. Comitato FAI di Padova
42. Comitato stanga
43. Confesercenti del Veneto Centrale
44. Consorzio Il Salone
45. CSV di Padova
46. Diocesi di Padova
47. Gruppo Giardino Storico Università di Padova
48. Gruppo R
49. inCivilis Padova
50. Insieme ASD
51. Intelligenza Project ASD
52. Istituto Nazionale di Bioarchitettura – Sezione di Padova
53. Italia Nostra
54. Koinos Code
55. La specola delle idee
56. Legambiente Padova
57. Lipu Padova
58. Lottodognimese Associazione Culturale
59. MAC Makers Artisti Creativi
60. Ordine Architetti, P. P. E C. di Padova
61. Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali Padova
62. Padova bene comune
63. Padova e il suo Territorio
64. Polis Nova
65. Rete Arcella viva
66. S.O.S Telefono Azzurro onlus
67. Slow Food Padova
68. Società Nazionale di Salvamento sezione di Padova
69. Spazi Padovani Cooperativa Sociale
70. Unione Sportiva Acli Padova
71. Università degli Studi di Padova
72. UPA – Confartigianato Imprese Padova

Si avvisano i partecipanti che il sopralluogo all'area dell'ex Caserma Prandina è stato anticipato al 9 marzo dalle ore 10 alle ore 12.30.

Presentazione indirizzi amministrativi e previsioni urbanistiche dell'area

L'arch. Fabris, Responsabile dell'Unità Organizzativa Complessa presso la Direzione Generale del Comune di Padova, presenta l'evoluzione dell'area dell'ex Caserma Prandina attraverso i principali strumenti urbanistici, sottolineando che la scelta urbanistica non è vincolistica, ma deriva da una scelta politica che è cambiata nel tempo.

La prima moderna pianificazione di tipo generale è il Piano Regolatore Generale (PRG) di Piccinato del 1957 in cui vengono definite specifiche destinazioni area per area della città. In quel periodo storico l'edificazione era concentrata nel centro storico e subito ai margini. L'area della caserma Prandina è classificata come area di espansione con previsione di una possibilità di edificazione su tutta l'area. Anche nel PRG successivo del 1974 l'area è destinata in buona parte a zona edificabile.

Con il PRG del 1983 la visione è leggermente diversa in quanto, pur rimanendo una potenzialità edificatoria, una parte dell'area viene classificata a verde pubblico. Nel Piano d'Assetto del Territorio (PAT), attualmente in vigore, l'area è inserita in quella parte del centro storico a cui dare una destinazione e come parte del costituendo Parco delle Mura con indicazione di fruizione pubblica.

Va infine segnalato che nel Piano regolatore del centro storico del 1992-1993 si individuavano e classificavano tutte le aree e gli edifici, viene stabilita la destinazione a verde pubblico e riconosciuto il sistema bastionato stabilendo il rispetto delle mura. Gli edifici interni all'area sono classificati a seconda della categoria, nei confronti dei quali sono possibili interventi specifici.

Nel tempo le scelte sono cambiate perché sono cambiate le sensibilità e le opportunità ed è cambiato anche il modo di rapportarsi con i "vuoti urbani".

Nella seconda parte del suo intervento l'arch. Fabris richiama brevemente quanto previsto dal Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Interno, Agenzia del Demanio e Comune di Padova per la cessione dell'area ex Prandina che avverrà solo in seguito alla cessione da parte del Comune dell'area di via Anelli; operazione che probabilmente verrà conclusa entro fine anno.

In questo periodo transitorio il Demanio ha consentito al Comune l'utilizzo pubblico dell'area senza metterla a reddito e senza intervenire sui fabbricati, se non per metterli in sicurezza.

L'area dell'ex caserma Prandina è all'incirca di 4 ettari (lunga tanto quanto l'area tra Piazza Insurrezione e piazza dei Frutti).

Riguardo ai vincoli esiste solo il vincolo della soprintendenza sull'area e su alcuni edifici in un'ottica di salvaguardarne alcune caratteristiche, non l'utilizzo che può essere concordato con la soprintendenza.

Fabris sottolinea che da parte dell'amministrazione non ci sono vincoli e che le future destinazioni dell'area saranno definite dalla Giunta e dal Consiglio Comunale una volta valutato quanto emerso dal gruppo di Agenda21 e sulla base di una visione generale della città.

Completamento della presentazione dei passaggi storici e dello stato attuale dell'area a cura del Comitato Mura

L'Arch. Dal Piazz completa il percorso di ricostruzione storico-culturale dell'area, avviato nel primo incontro, a partire dall'occupazione francese e austriaca che fanno di Padova una "città militare" in cui conventi, chiese ed altre strutture vengono trasformate in caserme.

La presentazione include: immagini del fine '700/inizi '800 del Quartiere di Cavalleria al Ponte di Legno e l'ospedale militare nell'ex convento di Sant'Agostino (poi caserma Piave); il quartiere di Artiglieria da Campagna contiguo alla caserma Antonio Ferrero (1887).

L'arch. Verdi prosegue la presentazione mostrando il primo fotopiano del Comune di Padova del 1988, alcune foto aree della Regione Veneto del 2007 che evidenziano come alcuni edifici siano stati demoliti, alcuni dettagli del PRG di Piccinato e del Piano degli Interventi ed infine una mappatura delle reti di servizi presenti nell'area (rete idrica, acque reflue, gas, illuminazione).

Si sofferma poi sui vincoli previsti dalla sovrintendenza assegnati nel 2014 e nel 2017 (con una variante nel 2018). Vi è un vincolo generico di destinazione sul sedime dei fabbricati (è necessario presentare i progetti perché siano approvati), un vincolo generico di tutela che riguarda anche i fabbricati "stalla grande" e "cavallerizza" (edifici con tratteggio nella slide n. 86), mentre vi è un vincolo di tutela specifico relativo ad un unico fabbricato (edificio con bordo rosso nella slide n. 86). Su tutti gli altri edifici non vi sono vincoli. Gli edifici vengono poi presentati singolarmente attraverso foto di dettaglio, rilievi planimetrici, prospetti architettonici. Gli edifici con vincolo generico sono il n. 2 (slide 103-113) e il n. 4 (slide 121-128). L'edificio con vincolo specifico è il n. 3 (slide 114-120). Gli edifici dal n. 6 al n. 12 non sono vincolati.

Ad integrazione si rimanda alla presentazione del Comitato Mura.

DOMANDE E OSSERVAZIONI

Nel corso del dibattito è stato ricordato che già in passato l'area dell'ex Caserma Prandina avrebbe potuto essere acquisita dal Comune di Padova:

- Una prima volta nel 1971 a seguito dell'approvazione di una legge che autorizzava la vendita di una porzione della Caserma Prandina al Comune di Padova per 760 milioni di lire (Legge 10 luglio 1971, n. 542), con l'obbligo di destinare l'immobile a parco pubblico.
- Poi nel 1989 quando i militari stavano per dismettere la Caserma che sarebbe poi passata al Demanio dello Stato; all'epoca esisteva una legge che consentiva una permuta con edifici residenziali e i militari avevano provveduto a demolire alcuni edifici per permettere la permuta in pari valore con gli alloggi che avrebbero dovuto costruire in via Michelotti, ma poi l'operazione non è andata in porto in quanto troppo onerosa.
- Più recentemente un decreto del 22 dicembre 2015 destinava l'immobile denominato «della Cavallerizza» e i magazzini della ex Caserma Prandina alla realizzazione di un centro di promozione artistica, musica, danza e teatro contemporaneo da assegnare esclusivamente a cooperative di artisti ed associazioni di artisti, residenti nel territorio italiano. Anche in questo caso la cosa non si realizzò e si perse la possibilità di ottenere finanziamenti specifici. Tale decreto offre però alcune indicazioni di usi possibili di questi spazi in una prospettiva di rivitalizzazione dell'area.

Tra gli interventi vi è chi ha auspicato di tenere in considerazione la possibilità di recuperare la pianta originale degli antichi broli dei monaci benedettini; chi l'importanza di guardare alle molte esperienze italiane ed europee di rigenerazione di aree urbane simili; chi la necessità di cercare una sintesi innovativa tra passato e presente con l'ambizione di pensare in grande considerata la dimensione dell'area e la sua centralità che la rende una porta di ingresso al centro cittadino; chi infine di ripensare l'area della Prandina e di tutte le

possibili relazioni con il resto della città e del territorio (raccordo con il Parco delle Mura, riutilizzo degli spazi per le associazioni, rapporto alla mobilità) come una grande opportunità e uno stimolo per contribuire a definire ed elaborare una nuova idea di città che guardi al futuro.

Presentazione delle modalità di lavoro dei prossimi incontri a cura di Matteo Mascia

Dopo i primi due incontri informativi e il terzo (9 marzo) che si svolgerà nell'area dell'ex Prandina, dal 12 marzo si lavorerà in sottogruppi.

I partecipanti saranno divisi in 5/6 gruppi da 15/18 persone. I gruppi saranno definiti dall'ufficio Agenda21 al fine di garantire all'interno di ciascuno la presenza il più possibile omogenea delle varie tipologie di stakeholders (associazioni sportive, culturali, ambientaliste, ordini professionali, categorie economiche, ...). Tutti i gruppi lavoreranno in ogni incontro sullo stesso tema.

Ogni gruppo sarà gestito da un facilitatore e sarà accompagnato da un rappresentante del Comitato Mura con la funzione di supporto culturale e tecnico. Agli incontri saranno presenti anche i referenti dei settori del Comune di Padova (Ambiente, Lavori pubblici, Mobilità, Patrimonio, Urbanistica, Verde) per dare risposte a specifici quesiti dei gruppi di lavoro.

Se necessario e utile qualche giorno prima dell'incontro via email verranno inviati materiali informativi, link e altra documentazione relativa ai temi sviluppati nel corso della riunione.

Ogni gruppo avrà a disposizione una planimetria dell'area con le specifiche che sono state richieste nel corso di questo incontro.

Metodologia di lavoro:

- Breve introduzione metodologica e tematica (15 minuti).
- Spazio a domande e richieste di approfondimento/chiarimento sul tema che si va ad affrontare (15').
- Raccolta di idee e proposte da parte dei partecipanti a partire da alcune domande orientative. Ai presenti viene chiesto un breve intervento e la sintesi delle idee/proposte in uno o più post-it (60').
- Discussione generale e sintesi delle proposte e delle idee emerse durante l'incontro (30').
- Conclusioni e promemoria prossimo incontro.

Dopo ogni incontro, verrà predisposta per ciascun gruppo una sintesi che riprende e riorganizza i contenuti emersi a partire dai post-it. Prima del successivo incontro, i partecipanti possono segnalare via email eventuali integrazioni alla sintesi.

A conclusione della fase di ascolto (4 incontri dedicati rispettivamente alle vocazioni, edifici, sistema del verde e sistema della mobilità) sarà predisposta una sintesi generale in cui le proposte emerse verranno presentate sia in forma scritta (matrice) che visiva (slides, disegno su carta). Tale sintesi sarà presentata e discussa, nei sottogruppi o in plenaria, negli incontri successivi dedicati alla preparazione delle linee guida da presentare all'Amministrazione.

Ad integrazione si rimanda alla presentazione di Matteo Mascia.